

Crisi, oggi premier in Parlamento. Berlusconi in aula: "Riformare mercato lavoro". Napolitano: "Seguirò il dibattito". E vede Draghi

Il premier sarà alle 15 a Montecitorio e alle 17.30 sarà al Senato. Non ci sarà alcun voto. Le anticipazioni sul discorso. Il segretario del Pd: "Dovevano ascoltarci in questi tre anni, non chiederci ora collaborazione". Di Pietro: "Andiamo alle urne". Indiscrezioni sull'assenza in aula di Maroni, ma il ministro smentisce: "Sarà in aula, seduto vicino al premier"

ROMA - Silvio Berlusconi terrà l'informativa sulla crisi economica 1 nell'aula della Camera domani alle 15. E' quanto ha deciso la capigruppo di Montecitorio. Dopo l'intervento del premier sarà la volta del dibattito. A cui non seguirà alcun voto. Il suo discorso, e gli interventi dei gruppi, saranno in diretta televisiva.

Poi sarà la volta del Senato, dove il premier parlerà alle 17.30. Subito dopo i gruppi parlamentari avranno 10 minuti ciascuno per le repliche. Anche in questo caso non è previsto il voto.

Le anticipazioni del discorso. I temi dell'intervento sono stati discussi nel vertice di maggioranza a Palazzo Grazioli, incontro a cui ha partecipato anche Giulio Tremonti. Secondo indiscrezioni, pubblicate dalle agenzie di stampa, il premier parlerà della solidità del governo, dell'economia e del sistema bancario italiano. E' in atto una speculazione - dirà in sintesi Berlusconi - ma c'è un eccesso di allarmismi sui mercati. Il sistema paese, nel suo complesso, è solido e regge. "In questo momento aprire una crisi di governo sarebbe un regalo agli speculatori e un danno per l'Italia".

Poi, in un altro passaggio del discorso, lancerà un appello alle parti sociali per avviare un confronto per ammodernare il mercato del lavoro. Nel suo intervento Berlusconi potrebbe fare un accenno alla riforma dello

statuto dei lavoratori sulla quale il governo ha già predisposto una bozza. Altre misure che verranno annunciate in aula sono quella del fisco e al piano Sud, che dovrebbero aiutare a garantire la crescita.

L'opposizione. "Io non sono molto fiducioso, ma se devo metterci una piccola speranza è che almeno stavolta ci sia un'analisi veritiera e che non si racconti la solita favola. Per noi questa è la premessa", aveva commentato in precedenza il segretario del Pd Pier Luigi Bersani. "Basta con questa giaculatoria che l'opposizione deve proporre. Cosa vuoi collaborare se sono tre anni che il governo dice che andiamo meglio degli altri e non si accorge che perdiamo il triplo degli altri. Se uno comincia a ragionare allora si può discutere. Dovevano ascoltarci in questi tre anni, non chiederci ora collaborazione".

Antonio Di Pietro, invece, invoca le urne. "Quando c'è una crisi bisogna affrontare. Il problema dalla testa ovvero da questo governo che sta perdendo credibilità sul piano nazionale ed internazionale con il risultato che sul piano economico nessuno si affida a noi - commenta il leader dell'Idv - Crisi di governo, scioglimento delle camere e nuove elezioni sono la prima ed unica ricetta perchè anche da noi come in Spagna si possa dare una rinnovata credibilità".

Maroni: "Siederò vicino a Berlusconi". Dopo le indiscrezioni che volevano gran parte del gruppo dei deputati "maroniani" pronto a disertare l'Aula, arriva la smentita dal titolare del Viminale. "Ho parlato con

Berlusconi per dirgli che la voce che gira è una str...". E, aggiunge Maroni: "Andrò da lui stasera, perché vuole incontrarci per illustrarci il discorso di domani. E gli ho anche chiesto di sedere accanto a lui domani. Lui ha detto sì". Il ministro ha poi aggiunto che "Non esistono nè maroniani nè maroniti. Gli unici maroniti che conosco sono quelli che stanno in Siria".

Nessun dubbio invece sui parlamentari più vicini al capogruppo Marco Reguzzoni. Quest'ultimo ha fatto girare un sms con l'invito a non assentarsi se non "per impegni inderogabili". Reguzzoni aveva commentato anche le indiscrezioni sulla preunta assenza dei parlamentari "maroniani": "Sono notizie destituite di ogni fondamento e fatte circolare ad arte dai nemici della Lega e di Maroni".

Napolitano preoccupato. Il presidente della Repubblica manifesta tutta la sua preoccupazione per la situazione economica. "Seguirò il dibattito", dice il presidente, spiegando che "nell'attuale momento la parola è alle forze politiche, di governo e di opposizione, chiamate a confrontarsi con le parti sociali sulle scelte da compiere per stimolare decisamente l'indispensabile crescita dell'economia e dell'occupazione, a integrazione delle decisioni sui conti pubblici volte a conseguire il pareggio di bilancio nel 2014".

"Seguirò - aggiunge il Capo dello Stato - attentamente gli esiti di tale confronto, partendo dalla preoccupazione che non ho mancato di esprimere per gli andamenti dei mercati finanziari e dell'economia, nei loro termini generali e nei loro specifici aspetti italiani".

Draghi al Quirinale. Il presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, ha incontrato al Quirinale il governatore della Banca d'Italia e futuro presidente della Bce, Mario Draghi. E' il secondo incontro tra i due nel giro di pochi giorni. Il primo risale infatti al 28 luglio scorso.

